Giovedì 24 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 306.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24; semestre . . . . » 12; trimestre . . . . » 6; mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

„LA PATRIA DEL FRIULI„

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l'anno sedicesimo.

Nell'elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre Regioni d'Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all'Estero assai numerosi, fanno sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Ned abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* e *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certe lotte logiche od opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora usato. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli**, al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio. Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 1892, sarà essa consenziente al bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale completo; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosichè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l'ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l'*Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunziare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d'un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l'attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l'Appendice daremo la precedenza a

FIORI AVVELENATI

L'animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s'incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionate, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d'una giovinetta, la fedeltà d'un vecchio servitore, l'amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L'interesse va crescendo di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la durata della pubblicazione.

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studii sociali**, anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del *Giornale di Mode La Stagione*, possiamo offerire a' nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.10, pagamento antecipato.

Per facilitare l'associazione alla *Patria del Friuli*, ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

RIEPILOGO

PER CONTO NOSTRO

E PER CONTO DEGLI ELETTORI DEL FRIULI

Poichè sorvenuta è un po' di sosta alle faccende della Politica, ci piace fermare l'attenzione de' Lettori sul *riepilogo* degli ultimi fatti, e sull'influenza che essi possono avere in Friuli nei rapporti tra gli onorevoli nostri Deputati e gli Elettori de' tre Collegj.

Noi più volte ci siamo dichiarati affatto estranei agli spasimi della Partigianeria; noi, parlando confidenzialmente o scrivendo agli amici che abbiamo nella Deputazione friulana, ci siamo espressi così: « Vi abbiamo ajutati nelle elezioni, perchè ci correva obbligo di preferire coloro, i quali in qualche modo, specie per servigj nella cosa pubblica, avessero data saggio di alcune attitudini pel mandato di rappresentar la Nazione. Abbiamo confermato nostra fiducia a tre *Candidati d'importazione*; due per loro nomea di patrioti, uno perchè col volerlo difendevansi le istituzioni patrie contro l'audacia del Radicalismo settario. Quindi noi, malgrado certe contraddizioni vostre nel contegno parlamentare, per la stima personale siamo ognora ben disposti verso di Voi ».

Gli Elettori, su per giù, diranno lo stesso. E se nessuna meraviglia ebbero pel primo voto di fiducia, nemmanco, e per più gravi ragioni, ne proveranno ora dopo il voto della *fiducia finanziaria*.

Quest'ultimo voto ha collocato i nove nostri Deputati in due fila: *pel Ministero* Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marchiori e Marzin, il quale ultimo, non intervenuto alla Camera per malattia, ci fece sapere che avrebbe pronunciato il sì; *contro il Ministero* Seismit-Doda, Solimbergo, Billia-Paolo e Monti.

Dicevamo già come questa loro posizione parlamentare, adesso che può dirsi costituita l'Opposizione, armonizza con certi loro antecedenti e con speciali disposizioni dell'animo. Ma queste e quelli essendo cogniti agli Elettori, nemmanco per il loro ultimo voto esplicito ne perderanno la stima.

Difatti quanti ragionamenti non si fecero alla Camera riguardo al *catenaccio*! Quante accuse non si scagliarono contro i Ministri, e da ex-Ministri che pur simili provvedimenti finanziarii avevano escogitato e proposto! Quanti mai furono gli acuti censori, e primi l'on. Ellena e l'on. Fortis, la cui critica fu, più che altro, critica negativa! E, nella furia di epigrammi e di rimproveri, quante ingiustizie!

Noi, stando in platea, avvertimmo tutto ciò; però non ci siamo scandalezzati se in questioni tanto controverse (pur prescindendo dall'umore politico) anche i Deputati del Friuli apparissero dissidenti!

Noi siamo soddisfatti, perchè col voto non si abbia abbattuto il Ministero ad esperimento incompiuto, gittando il Paese in nuove peripezie. Ma pur comprendiamo, eziandio nei soli riguardi della finanza, le molteplici cagioni del dissenso tra i nostri Deputati. L'on. Paolo Billia ebbe cura di dichiararle alla Camera, anche a nome degli onorevoli Solimbergo e Monti. E quantunque abbia taciuto, ognuno può capire come l'on. Doda, ex-Ministro, non potesse convenire col suo successore Colombo, o con Luzzatti, come non avrebbe potuto concordare con Giolitti e Grimaldi!

Per contrario, anche non tenendo conto dell'affinità degli altri cinque con la Parte più temperata della Camera, riteniamo che sieno ben chiare le ragioni preponderanti pel *sì* da loro pronunciato. Eglino giudicarono che i Ministri attuali abbiano fatto *un passo avanti nella sistemazione del bilancio*, e questo per oggi era l'essenziale. Senza una finanza forte, eglino pensarono, non vi può essere sana vita economica nel Paese. Poi conveniva assicurare l'Estero che l'Italia possede la virtù necessaria per mantenere i propri impegni.

Noi già ci aspettiamo altre lotte, e prossime, sia pei provvedimenti finanziari, sia per le economie, di cui si vedranno le conseguenze. Ma, intanto, per il voto espresso dai Deputati friulani non sappiamo a nessuno di loro tenere il broncio. Il tempo dimostrerà quale tra i due gruppi di votanti avrà meglio intuita la situazione.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 23 — Pres. FARINI.

Branca presenta il progetto di legge per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Il presidente partecipa la morte del senatore Boschi di Vigonò (Pinerolo).

Quindi senza discussione si approva il progetto di legge del catenaccio.

Approvasi pure, senza discussione, la proroga del termine assegnato dalla legge per la commutazione delle prestazioni fondiarie perfette.

Riprendesi la seduta alle 3 e mezzo.

Procedesi alla discussione della proroga dei servizi marittimi.

Brioschi, relatore, dà lettura della relazione nella quale si espongono considerazioni di tempo e di opportunità che debbono consigliare l'approvazione.

Si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Il presidente accenna allo stato dei lavori, che si trovano dinnanzi al Senato e alla convenienza che la riconvocazione non si ritardi oltre il 20 gennaio. Eccita lo zelo dei relatori a presentare le relazioni.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi che vengono approvati.

CONFERENZA SETTIMANALE.

Destri e mancini — perchè ci serviamo della mano destra.

Vi siete mai domandati perchè ci serviamo della mano destra anzichè della sinistra? E' probabile che tale domanda abbia avuta una sola risposta: per semplice abitudine. Risposta naturalissima ma insufficiente; e perchè allora tale abitudine comune a tutta la specie umana?

Molti fisiologi si son già proposti il quesito rispondendovi con teorie più o meno verosimili. Opinano gli uni che ci serviamo di preferenza della mano destra perchè tutta la parte destra del corpo è più forte della sinistra. Ma eccoci di nuovo nell'imbarazzo! La destra è impiegata di preferenza perchè più forte oppure è dessa più forte perchè maggiormente impiegata?

Altri suppongono che il sangue circoli meglio dalla parte destra che dalla sinistra del corpo. Ma tale supposizione non ha fondamento su verun fatto serio. Un anatomista viennese mette in relazione la facoltà di servirsi della destra piuttosto che della sinistra colla disposizione delle grosse arterie che si dipartono dall'aorta. Tale disposizione infatti è variabile; ma è ben lungi dal variare nel senso che sarebbe reclamato dalla teoria; e si trovano ad ogni passo dei *destri* che per la disposizione delle arterie teoricamente dovrebbero essere condannati a servirsi della sinistra.

Il problema rimane dunque senza soddisfacente risoluzione: vuole tentarla un altro studioso, un scienziato canadese, il dottor Wilson, figlio di *mancino* e *mancino* egli pure che consacra un volume di 215 pagine all'interessante quesito della *mano destra*.

—

E anzi tutto è indiscutibile come fino dai tempi più remoti l'uomo siasi servito della destra. Ne abbiamo la prova nello studio delle opere d'arte preistoriche.

Se si esaminano gli strumenti di selce fabbricati dall'uomo delle caverne, se vogliamo per giunta copiarli o riprodurli, ci convinceremo facilmente come questi strumenti siano opera della mano destra. La selce da tagliarsi era tenuta dalla sinistra e lo strumento adoperato per tagliarla veniva mosso dalla destra.

Si danno è vero delle eccezioni e in certi casi può riconoscersi l'opera della sinistra. Ma ciò prova soltanto che in ogni tempo vi furono anche dei *mancini*.

Anzi un documento storico ci fornisce la proporzione fra *destri* e *sinistri* in un'epoca che, sebbene lontanissima, pure appartiene alla storia.

Nella Bibbia, parlandosi della tribù d'Israele, si accenna a quella di Beniamino che, in 26 mila combattenti, contava 100 frombolieri *mancini*.

Notisi che tale proporzione non variò di molto; poichè Hyrtl, di Vienna, calcola il 2 per cento la proporzione dei mancini nelle razze europee.

—

Ora, donde nasce questa preferenza generale per una mano con esclusione dell'altra?

Il dottor Wilson la suppone connaturale; e, a tal proposito, divide i bambini in tre classi: quelli che di primo slancio hanno marcata tendenza a servizi della sinistra, quelli che hanno la tendenza contraria e altrettanto forte per la Destra, quelli infine che non hanno tendenza di sorta nè nell'uno nè nell'altro senso.

Questi ultimi, gl'indifferenti, formano la maggioranza; per essi sembra dovuto all'educazione il sistema di servirsi della destra.

La gran parte dei bambini infatti non acquistano che poco a poco la preferenza per la mano destra. Il Wilson notò 2187 volte i movimenti d'un bambino al disotto d'un anno per atti che non esigono alcun sviluppo di forza. Il bambino si servì 585 volte della destra, 568 volte della sinistra, 1034 volte delle due mani assieme. Per movimenti poco violenti, il bambino si serve dunque indifferentemente dell'una o dell'altra mano.

Ma dove si tratti di atti che richiedano una certa forza, entra in campo la preferenza per la destra. E per cinque casi in cui interviene la sola sinistra ed un caso in cui le due mani si muovono simultaneamente, ne abbiamo 74 in cui agisce la sola destra.

Questa preferenza s'accentua allora coll'aiuto dell'educazione. Senza tregua, per così esprimersi, i genitori indirizzano il bambino a servirsi della destra piuttosto che della sinistra. Più tardi, imparano a scrivere e questa speciale educazione imposta alla sua mano destra, fortifica viemmaggiormente la tendenza generale.

Infine tutto attorno di lui è disposto e costruito in vista dell'uso predominante della mano destra ed egli diventa per così dire un *destro* «di persuazione».

—

Il dottor Wilson ammette dunque che per la maggioranza degli uomini, il servirsi della destra sia questione d'educazione o d'abitudine; ma si darebbero dei casi in cui la tendenza alla destra o alla sinistra sarebbe indipendente dalle abitudini; sarebbe in quella vece innata e invincibile.

Secondo lui tale condizione si spiegherebbe colla disposizione stessa del cervello.

Uno scienziato francese, Gratiolet, aveva già suggerito questa spiegazione molti anni addietro. Per lui, il servirsi della destra è dovuto alla preponderanza dell'emisfero sinistro del cervello che si sviluppa più presto e più completamente dell'emisfero destro. Bisogna ricordarsi che l'azione dei lobi cerebrali è incrociata, e che il cervello sinistro presiede ai movimenti della parte destra del corpo e il cervello destro a quello della parte sinistra.

Il fatto che il cervello sinistro pesa di solito più del destro è attestato da tutti gli anatomisti; ma implica necessariamente che l'emisfero sinistro sia di qualità superiore al destro?

Il dottor Wilson domanda che siano esaminati colla massima cura, dopo la sua morte, i caratteri e le disposizioni del suo cervello. Egli è convinto che vi si troverà ciò che già trovossi in altro *mancino* passato alla storia, marcato predominio cioè dell'emisfero destro sull'emisfero sinistro.

Bisogna convenire che, se in tutti i casi in cui riscontrasi bisogno invincibile di servirsi della destra, si trovasse preciso predominio del cervello sinistro; e in tutti i casi in cui evvi antica abitudine di adoperare la sinistra si riscontrasse netto predominio del cervello destro; l'opinione del dottor Wilson sarebbe per ciò stesso fortemente avvalorata. Ma credete pure che anche questi risultati non mancherebbero di obbiezioni che rimetterebbero tutto in questione.

Di guisa che con molte probabilità non verremo mai a sapere precisamente perchè ci serviamo piuttosto della destra che della sinistra, a meno che non vi accontentiate dell'opinione di Calino: perchè è più comodo.

Il saputello di Redazione.

CARATTERI SOCIALI.

I FURBI.

Il campo che produce i *furbi* vien seminato dagli ingenui e dai balordi. Se tutti fossero ingenui, sarebbero tutti *furbi*; se tutti fossero *furbi*, tutti sarebbero ingenui.

Ma è stabilito, che nella società umana vi sieno pochi *furbi* e molti di quelli che si lasciano raggirare da essi; con questo però, che il numero ristretto dei primi assume un'importanza che non può essere superata dalla moltitudine dei secondi.

Siccome poi nel complesso degli uomini semplici e di buona fede non tutti si possono chiamare malaccorti, ma anche fra essi avvi una graduazione che comincia dall'ebete e termina in quelli che son pure dotati di sottile ingegno; così anche nella schiera dei *furbi* si verifica una progressione, in forza della quale i *furbi* che ingannano i semplici trovano degli altri *furbi* che li mettono in sacco, fino a che un *furbaccio* superlativo fa traboccare ne' suoi agguati la infesta genìa dei *furbi* dozzinali.

Ma, con tutto questo, è un fatto positivo, che i furbi, presi in genere, ebbero ed hanno in qualunque luogo sopravvento sugli onesti e sinceri. Essi si sono proposti il comodissimo sistema che si esprime così: « Lavorino pure gli altri: noi godremo delle loro fatiche. »

I *furbi* son fortunati. « Così va in questo mondo birbone, esclama Defendente Sacchi, agli onesti e sinceri incoglie sempre il malanno: ai *furbi*, la buona ventura. »

Ma in aggiunta ai beneficii della sorte, i *furbi* hanno pur quelli che provengono dall'ingegno; per cui è quasi impossibile il trovare un *furbo* nelle strettezze della miseria.

I *furbi* si elevano dagli altri anche in linea di riputazione; perchè oltre agli onori inseparabili dalla vantaggiosa condizione a cui seppero pervenire, hanno la pretesa di essersi ingranditi col proprio ingegno; e tutti sanno che le opere dell'ingegno son più stimabili del lavoro manuale.

Essi corbellano i loro *fratelli* semplici e dabbene, e dopo averli spennacchiati, li trattano da merlotti e ridono alle loro spalle.

I *furbi*, per ispiegare l'origine misteriosa delle loro fortune, dicono ai gonzi: Noi abbiamo lavorato.

Al che si potrebbe rispondere, che anche gli schietti ed onesti lavorano, se non fosse vero che il lavoro più rimunerativo si è quello ch'è accompagnato dalla furberia.

Si è soliti a dire: Chi è minchione resti a casa. Il che sarebbe come si dicesse, che i probi, i giusti, i coscienziosi, i veritieri, in una parola, i galantuomini, considerandosi come esseri passivi e legittima preda dei *furbi*, nulla devono fare per liberarsi dalla loro incomoda posizione. Le classi così dette dirigenti, non son altro che una chimera, dacchè i veri dirigenti dei dirigenti e dei diretti sono precisamente i *furbi*. Essi hanno la direzione suprema d'un paese, d'una cittadinanza, di ogni società, di ogni classe, di ogni istituzione, di ogni individuo. Se poi tutti questi poveri disciplinati e zimbelli dei *furbi* subiscono gli effetti della loro dabbenaggine, devono in onta a ciò riconoscersi coi *furbi*, i quali assumono la parte indispensabile di moderatori del paese.

I malvagi, stretti in lega fra essi, sono invincibili di fronte a chiunque, a menochè non sieno alle prese con i *furbi*; nel qual caso devono soccombere, per la ragione che due forze unite prevalgono sempre nella lotta con una forza sola; e quando i *furbi* han bisogno di valersi dell'intervento materiale del malvagio, le conseguenze dell'opera iniqua si rovesciano del tutto su quest'ultimo.

I *furbi*, ad un tempo maestri e scolari in furberia, differiscono dagli altri in quanto, come maestri, abbenchè sap-

piano molto, nulla insegnano altrui; e come scolari, al contrario di molti studenti, sono assetati di scienza onde aumentare il proprio capitale furbesco.

La soddisfazione delle ben riuscite giunterie, aguzza sempre più l'ingegno degli scaltri, i quali trovando utilissimi ai loro scopi gli artifici fino a quel momento usati, da questi attingono nuova lena e coraggio per giungere alla perfezione; per quanto l'inganno e la frode si possano elevare alla dignità di cose perfette.

I *furbi*, nella loro baldanza, ravvisano nel rimanente degli uomini un popolo d'imbecilli, indegni dell'onore di cadere nelle loro trappole. E talvolta ajutano per meglio sfruttarli, come s'ingrassano i polli riserbati alla propria mensa.

I semplici falliscono poveri e cadono nelle reti della Giustizia; i *furbi*, preparando una felice bancarotta, diventano più ricchi di prima, in barba a coloro che affermano essere la legge uguale per tutti.

E qui, fra parentesi, diremo, che la presente formula non è veramente completa. Dovrebbe essere concepita così! *La legge è uguale per tutti, ma tutti non sono uguali in faccia alla legge.*

Gli uni si lasciano da essa colpire, e sono gli uomini comuni: gli altri son salvi e se ne impipano, e questi sono i *furbi*.

Insomma, non si finirebbe più, se si volesse passare in rassegna tutte le prodezze di que' bravi uomini che sono i *furbi*.

Udine, 23 dicembre.

F. B.

Cronaca Provinciale.

IL GRAVISSIMO INCENDIO di Tarcento.

Tarcento, 23 dicembre

Questa notte la popolazione di Tarcento fu svegliata dai *rintocchi della campana a martello*, foriera di sciagura.

E pur troppo avvenne una grave sciagura.

Alcune persone che abitano nelle vicinanze si accorsero (erano le ore 3 ant. circa di questa notte) dal chiarore sinistro e dal fumo denso che uscivano dalle fessure che uno dei tre negozi della ditta Candido Nicolò Angeli di qui era in fiamme.

Da qui l'allarme.

Quando la gente commossa e spaventata giunse sul luogo, l'incendio si era propagato agli altri due negozi e già le fiamme minacciose uscivano dal tetto, il quale andava crollando con gran fracasso.

Sembra che l'incendio abbia avuto principio nel negozio di canape lavorate, o in quello dei commestibili ove si trovava alcool ed altri liquidi spiritosi e per la natura della materia infiammabile divampasse repentinamente.

E' certo poi che la causa è stata fortuita. In causa dell'ora tarda e della difficoltà di procurare recipienti per portare acqua i lavori di spegnimento si organizzarono con lentezza.

Nel frattempo il fuoco assunse proporzioni spaventevoli per lo spirar di un vento improvviso e gagliardo.

Ed allora si pensò a salvare le case vicine, dalle quali gli abitanti fuggivano atterriti portando seco quello che potevano. Lo spettacolo dell'incendio era orrendo ed incuteva il massimo terrore: le faville ed i tizzoni ardenti erano portati dal vento da una distanza di oltre cento metri e pareva che le vicine case fossero preda delle fiamme.

E già la casa contigua del signor Gerardo Cossio cominciava a bruciare, quando i muratori Pietro Moretti di Antonio e Grillo Luigi di Mattia, primi di tutti animosamente, con evidente pericolo della vita, salirono sul tetto, e cominciarono i lavori di isolamento: li seguirono tosto i fratelli Giacomo e Pietro Secco detti Jori, Italico Marsilio, vostro concittadino, e poscia altri.

Questi bravi e valorosi operai, esposti alle scottature dei tizzoni ardenti che il vento innalzava turbinando, quasi soffocati dal calore ed accecati dal denso fumo furono i salvatori della casa del sig. Cossio.

Questi atti di eroismo destarono la emulazione delle altre persone, le quali, formate, come si suol dire, in catena, facevano, a gara, per procacciare l'acqua che nei recipienti copiosa e senza interruzione si passava, mediante scala a quei bravi, che essi tosto versavano sul tetto minacciato e negli altri luoghi di maggior pericolo.

Dopo un lavoro indefesso di oltre tre ore la violenza dell'incendio fu vinta e fu scongiurato il pericolo di altri disastri.

Non pertanto i danni dell'incendio furono enormi.

Tutto fu distrutto: dei tre bellissimi negozi, ornamento di Tarcento, non rimane che un mucchio di rovine.

Il sig. Gaetano Lanzi, vostro concittadino, con grave pericolo della vita, si lanciò fra le fiamme, afferrò il libro-maestro e seco lo portò in salvo.

Nella sera prima, nella cassa forte furono depositate lire italiane 600) in carta-moneta: la cassa fu rinvenuta fra le rovine arroventata e le lire 6000 si trovarono abbrustolite e quasi carbonizzate: però vi si scorgono ancora i numeri della serie.

Il danno totale ammonta a lire *duecento milla* circa. Il fabbricato e le merci sono assicurate con due Società.

L'Illustris. Sig. Angeli, Sindaco, il Sig. Bolognini Pretore dai primi momenti e fino a che erano scongiurati ulteriori disastri, rimasero sul luogo dell'incendio e con le parole e i fatti diedero l'esempio della operosità per estinguere il fuoco in questa luttuosissima occasione.

I reali Carabinieri, come sempre, si dimostrarono zelanti, e degni del maggior encomio: così pure le guardie doganali prestarono un ottimo servizio.

Alle ore 8 successive giunsero da Udine le pompe con dieci pompieri. Essi si adoperarono a spegnere il fuoco che ancora covava sotto le macerie, prestandosi altresì allo sgombro dei rottami.

Questo disastro non sarebbe stato così grave se si avesse potuto disporre prontamente di una pompa idraulica, ed è da augurarsi che non si abbia ulteriormente da indugiare per farne l'acquisto.

Incendi.

In Ziracco, frazione di Remanzacco, alle ore 8 1/2 ant. del 22 corr, il fanciullo Cotterli Giuseppe di Gio. Batta d'anni 4, per riscaldarsi, accese il fuoco presso la stalla esistente nel cortile, trovandosi appoggiato alla stessa un mucchio di canne di granoturco. Il fuoco si propagò a tutto il fabbricato.

Accorsero i terrazzani di Ziracco con la pompa della contessa Torriani e molti di Remanzacco; alle ore 4 pom. il fuoco era circoscritto e spento.

Il locale distrutto è del sig. Angeli G. Batta di Ziracco, il quale ebbe un danno assicurato di L. 10.000 ed il colono Cotterli G. Batta un danno ma assicurato di L. 100 per attrezzi rurali distrutti.

— In San Giov. di Casarsa alle ore 3 pom. del 20 corr. si sviluppava un incendio nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà Castellarini Antonio.

Si salvò il bestiame bovino e le mobilie. Il danno assicurato è di l. 1800 a l. 2000. La causa si ritiene accidentale.

Drammatica in provincia.

Latisana, 23 dicembre.

Io che rifuggo dai drammi francesi, la maggior parte dei quali sono tutti fortemente alcoolizzati, debbo dir la verità che il gran successo di ieri sera, riportato in questo Teatro Sociale, dalla esimia artista signora Bolli-Blanes, nella recita della *Signora dalle Camelie*, mi ha profondamente commosso e conquiso.

L'attrice suddetta, ha reso stupendamente il tipo della traviata Margherita Gautier; ebbe dei momenti felicissimi; recitò in modo ammirabile; venne colmata da fragorosi applausi; ebbe ripetute chiamate, un'entusiastica ovazione. Ricevette in dono un magnifico regalo, fiori e bellissimi sonetti.

Gli attori tutti interpretarono la loro parte con raro affiatamento, con intelligenza e con cura speciale, fra tutti notammo il signor Armando Bissi che miniò splendidamente il personaggio di Armando Duval.

Assistevano allo spettacolo tutte le più distinte ed eleganti bellezze del nostro piccolo Olimpo ed un pubblico intelligente ed attento.

L'ottima compagnia Zoppetti, le cui rappresentazioni volgono ormai al termine con vivo rammarico dei numerosissimi ammiratori che affollarono ogni sera questo Teatro Sociale, ci presenta per l'ultima volta questa sera la *Fernanda di Sardou*. Domani parte per Bologna.

Chi lo sà quando potremo averla un'altra volta: confidiamo nella solerte premura della Presidenza Teatrale, cui sta tanto a cuore le Belle Dame.

Nautilius

Promozione.

Sappiamo che il signor Madella Felice, il quale per oltre sette anni comandò la Stazione dei R. R. Carabinieri in S. Vito al Tagliamento, con piena soddisfazione dei Cittadini e dei suoi Superiori; ottenuta ora la giubilazione, fu nominato con Decreto del 13 corrente Sottotenente di riserva nella stessa Arma.

Ancora del suicidio del dottor Borriero.

(Nostre corrispondenze).

Bagnarola, 22 dicembre.

Faccio seguito alla mia cartolina di jeri, per darvi sui particolari raccapriccianti del suicidio di questo infelice signore amato, e tanto ora compianto.

L'arma colla quale si spense così tragicamente, fu un coltello da cucina, affilato da poco.

Un' assassino sopra una vittima non poteva più orrendamente agire. Squarciato il collo, la gola e la carrotide, fece scempio di sè stesso col furore di un uomo inebbriato di morte. Si è spento, ma lasciò indelebile memoria del suo ottimo cuore: testando lire 7000 all'ospitale di Portogruaro — lire 7000 al Municipio — lire 7000 alla sua domestica — lire 200 annue ai poveri dei giardini d'infanzia della città perchè abbiano vesti per coprirsi nell'inverno.

Era uomo di sentire nobile e delicato. Ebbe il solo torto di non vincere un dolore intenso, profondo che lo dilagnava dopo la morte del fratello, e volle seguirlo nella tomba; nel pensiero di essere a lui sempre vicino come sempre gli fu intimo in vita.

G. Toniatti.

I funerali civili.

Portogruaro, 23 dicembre.

Sono ritornato appositamente questa mattina da Bagnarola per assistere quale corrispondente della *Patria* ai funerali resi in forma puramente civile alla salma del compianto D.r Giovanni Borriero. Il corteo, composto la maggior parte dei ceto civile della Città, era imponente e sinceramente commosso, perchè il povero estinto godeva l'affetto e la stima di tutti. Al passaggio della bara tutti si scoprivano in segno di riverente ossequio alla memoria del povero suicida, tanto tragicamente dipartitosi dal mondo.

Al cimitero pronunciarono commoventi parole il D.r Androssopolo per il Municipio, un signore di Venezia, di cui non ricordo il nome, e il sig. Mantovani, di qui, amico del defunto. Quest'ultimo discorso fu applaudito per la forma ed il concetto perchè tratteggiò con colori veritieri, e squisitezza di sentimento le virtù del trapassato. *Quest'uomo è morto d'amore*, ha esclamato a un certo punto il sig. Mantovani! Quest'uomo fu vittima di un troppo gentile sentire, aggiungerò io, ed è degna la sua memoria d'essere ricordata come monumento di famigliari affetti, di cittadine virtù, d'onestà impareggiabile.

Morire a cinquant'anni, agiato, amato da tutti, morir in sì orribile guisa, non sembra vero! La mente si ribella all'idea, la scaccia, e tenta ingannarsi per deludere il dolore, per negare la triste verità. Verità desolante, che ci fa pensare a quanta sorta di infelicità sia soggetta la schiatta umana. Infelicità causate dal destino avverso, infelicità create da noi stessi come quella a cui soggiacque il Dottor Giovanni Borriero.

Le disposizioni testamentali del defunto, di cui vi diedi noto con altra mia notizia, furono molto lodate dalla cittadinanza. E con corone e con bandiere ne diedero testimonianza i corpi morali e le persone, e i parenti da lui largamente beneficati, e del sincero rimpianto pella sua dipartenza il lungo mesto corteo di cittadini che lo accompagnò all'ultima dimora.

Gaetano Toniatti.

UN DONO ai nuovi Associati alla "Patria del Friuli" pel 1892.

Que' gentili Udinesi o comprovinciali, che, associandosi alla **Patria del Friuli** *per l'anno 1892, anticipassero l'importo annuo com'è segnato in testa del Giornale, riceverebbero in dono i due volumi sinora pubblicati delle* **Memorie di mezzo secolo** *del D.r G., la cui continuazione è assicurata nel prossimo anno, ed insieme avran diritto a ricevere* **gratis** *i volumi successivi.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 23 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	24 Dic. Ore 8 a.
Ter.	+0 2	5 2	5.6	1 8	6 5	-2.5	-4 9	+1.3
Bar.	762.5	761	760.5	761.	—	—	—	76?5
Dir.								

Minima notte 23-24 - 2.1

Prob. pressione lentamente calante - temperatura mite.

Bollettino astronomico

21 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 42; Passa al meridiano 11. 56. 31; Tramonta » » 4. 12

Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 0.35 m; tramonta ore 0,35 s; età giorni 23. Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23· 24' 36''

Domani, per la Festa Natalizia, non si pubblica il Giornale.

Scrivono coi piedi!

Tanto per essere di parer contrario, il *Friuli* continua a toccare il tasto della *legittima suspicione* a proposito del grave processo. Quasi lo si direbbe sia preso da indecente erotismo per gli assassini come donna isterica. Ma va fuori dei gangheri affatto quando afferma pazzamente che fuori di qui giustizia sarà fatta **col vantaggio di maggiori garanzie che nella sentenza non c'entri nulla che possa far ricordare i metodi della legge Linch.** Questo è addirittura enorme. Come si possono lanciare buffonescamente insulti così sanguinosi ai propri concittadini, ai giurati, ai giudici del proprio paese?

E' una bestialità o cattiveria imperdonabile.

Una serata alla Società dell'Unione.

Scelto un programma con gusto classicamente artistico, ed affidatane l'esecuzione a chi molto bene conosce l'arte, la serata della Società Unione doveva senza alcun dubbio riescire interessantissima.

Ogni pezzo fu ascoltato con la più viva attenzione e sincere ovazioni accolsero in ogni pezzo le distinte pianiste Sig.re E. Rubini-Carlini ed N. Nigris; apprezzati gli egregi professori Giacomo Verza, Fiappo, Barei e Santi; e quanto mai lodato ed ammirato l'esimio maestro Vittorio Franz che sempre dà ottimi saggi di suo sapere e rara valentia.

Speriamo di veder di frequente rinnovate serate uguali a quella di ieri.

Corte d'Assise.

ASSOLUZIONE.

Il verdetto dei giurati, pronunciato ieri sera verso le sei, avendo riconosciuto che il Tamburlini Antonio di Amaro, imputato di doppio omicidio e mancato omicidio — come dai resoconti che esponemmo negli scorsi giorni — ebbe ad agire per legittima difesa, il Tamburlini stesso venne dichiarato prosciolto dall'accusa.

Il P. M., ammettendo la difesa di vita, domandava però ai giurati che volessero ritenere eccessiva tale difesa del Tamburlini. L'avvocato Bertaccioli, difensore, parlò circa un'ora e mezza e ottenne il suo scopo. La giuria, convinta che l'accusato nel 16 novembre 1890 abbia menato dei colpi di coltello ferendo tre individui dei qual due morirono, ammisero che a ciò fu costretto dalla necessità di difendersi respingendo una violenza ingiusta.

All'uscire dalla Corte d'Assise il Tamburlini e il suo difensore avv. Bertaccioli furono accolti da vivissimi applausi. Saranno stati quelli di Amaro.

Associazione generale fra gli impiegati Civili.

Resoconto della seduta 22 andante, del Consiglio direttivo:

si accettarono le dimissioni dei Consiglieri Dott. Federico Ballini e Dall'Abaco Tiziano, chiamando i Signori Ing. Natale Fabris e Giuseppe Mason a sostituirli:

si respinse la domanda del Socio Basaldella Francesco tendente ad ottenere la sua cancellazione dalla matricola Sociale:

si deliberò di associarsi alle conclusioni della Società Consorelle di Torino, relativamente all'agitazione promossa per ottenere che i diritti e gli interessi degli Impiegati non vengano danneggiati dalle nuove disposizioni legislative proposte dal Ministro del Tesoro:

si deliberò di concedere l'uso dei locali Sociali, limitatamente alle esigenze del servizio, al Comitato Provinciale dell'Istituto per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato:

si accettarono 11 nuovi Soci effettivi e 3 corrispondenti:

si deliberò di provvedere una cucina economica per bisogni dell'inserviente:

idem di accettare a far parte della Società quelle persone che, pur non rivestendo la vera qualifica d'impiegato, abbiano una certa affinità con qualsiasi *pubblica* Amministrazione:

idem di mandare da tutti i soci morosi il collettore Sociale a riscuotere le tasse in arretrato, o quanto meno a ritirare una loro dichiarazione circa gli intendimenti su questo riguardo; i nomi dei renitenti verrebbero poscia esposti all'albo sociale, salvo a far valere in giudizi le ragioni della Società.

idem di autorizzare la spesa per l'applicazione di una bussola alla porta d'ingresso della Sala maggiore.

I sottoscrittori di azioni per l'istituzione del Magazzino Cooperativo di Consumo sono invitati a intervenire all'adunanza, che avrà luogo il giorno 3 Gennaio 1892 alle ore 3 pom. precise, nella Sala maggiore del Palazzo Cernazai in questa Città.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8, prima rappresentazione della Compagnia Papale con l'operetta di Planquette *Le Campane di Corneville.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

LA STORIA DI UN MUGHETTO.

(Continuazione e fine. Vedi numero di ieri)

Non so dopo quanto tempo, mi riebbi sotto una dolce impressione di frescura e di refrigerio, e sognai per un istante d'essere nel mio bel bosco, accanto alla mia margheritina... invece mi ritrovai in un bicchier d'acqua, in una stanza profumata, piena di pulizia, dove regnava una penombra lieve e una frescura di campagna.

Là contro alla finestra dalle persiane chiuse stavano Maria ed un giovane bruno, dagli occhi dolci e melanconici.

Colla mia sagacia di mughetto compresi in breve che quelle due creature erano innamorate, innamorate come io lo ero della mia margheritina.

Egli teneva nelle sue le mani di lei, suoi capelli sfioravano quelli di Maria la fanciulla lo guardava nelle pupille con uno sguardo pieno di fuoco.

Il giovane si chiamava Alberto.

Io sentii che susurrava delle parole d'ascoltai.

— Dunque, Maria — diceva — avete pensato a quello che vi ho detto l'altra sera? Volete esser mia, mia per tutta la vita?

Maria chinò la testolina bruna, guardandosi le unghiette rosee, mentre un rossore improvviso le saliva fino alla radice dei capelli.

— Lo sapete ormai che v'amo — seguitò Alberto con una voce blanda e carezzevole — lo sapete che dove non siete voi per me non c'è nulla... Mi amate? mi amate ora che siamo sicuri del nostro avvenire, ora che posso farvi felice... mi amate?

Maria, tenendo sempre chino il volto leggiadro, mormorò con un filo di voce:

— Ve l'ho già detto... Alberto...

Il giovane allora piegò la sua faccia verso quella della fanciulla, congiunse le labbra per iscoccare un bacio sulle guancie vellutate del suo amore... ma, lesta, Maria si drizzò e, con le mani tremanti per l'emozione, venne a togliermi dal bicchiere, e, porgendomi al suo dolce amico, disse:

— Prendete, l'ho colto stamattina.

Alberto mi guardò, mi prese e mi baciò; mi diede quel bacio destinato alla pelle delicata di Maria... Oh, come scottava!

I due giovani sedettero di nuovo l'uno in faccia all'altro, e Alberto, dopo avermi posto all'occhiello della giubba, ricominciò:

— E pensare che un giorno voi non credevate all'amore! che quando vi dissi, la prima volta, che vi avrei amata per sempre, voi crollaste il capo, dicendomi che il mio affetto era un capriccio, che cercassi di dimenticarvi amando un'altra! Vi ricordate che, quando vi pregai di scrivermi, di darmi qualche cosa di vostro, il ritratto, una ciocca di capegli, voi mi diceste che noi non potevamo che essere infelici amandoci, poichè eravamo come due linee parallele, le quali corrono all'infinito senza mai incontrarsi? Allora non vi commossi quando vi narrai che vi amavo già da tanto tempo, che erano mesi ch'io vi sognavo ch'eravate la mia vita, l'anima mia, la poesia della mia esistenza e il mio ideale... Non vi piaceva allora, nevvero, questo povero poeta? e forse occupava il vostro cuore gentile un altro giovane più bello di me, più...

— No, no, no! — disse Maria pestando i piedini — no!...

E, dopo aver guardato il giovane ardente, chinò il bel viso.

Intanto Alberto si chinava su di lei, e questa volta, benchè schiacciato fra il busto di Maria e il petto d'Alberto, sentii un bacio sonoro, che echeggiò nella camera silenziosa, poi caddi per terra...

La mia fantasia s'era esaltata a quella scena, ed io, pazzo d'amore, ero rimasto là estatico a sentire e a vedere... In Alberto raffiguravo me stesso; nella fanciulla gentile sognavo la mia margheritina... Oh anch'io le avrei detto volentieri tutte quelle cose, tutte quelle parole ardenti!... Oh anch'io l'avrei baciata volentieri la mia margheritina bianca!... Invece non potei che piangere la lontananza crudele!...

Mentre Alberto stava per andarsene, io fui raccolto; egli mi portò nella sua camera, in una lieta camera da scapolo che stava per convertirsi in camera nuziale.

Egli mi pose in una piccola bottiglina davanti ad uno specchio, dove potei vedere tutta la mia bellezza.

Rimasi là un giorno, sognando continuamente, esaltato dall'amore di Alberto, la mia margheritina e invidiando la sorte di quei due felici che stavano per unirsi per sempre e per godere quelle gioie che solo amore può dare, quelle gioie che sono l'ideale d'ogni vita... Poi fui schiacciato fra questi fogli di carta asciugante per mummificarmi e per restare eterna memoria di un amore felice...

Ma ormai basta! L'ultima gocciola di umor vitale si trasfonde nella carta vorace, l'ultimo profumo svanisce ed io muoio: muoio augurando a tutte le fanciulle un amore come quello di cui fui spettatore, mille baci come quelli che sa dare Alberto, e salutando con un ultimo rimpianto la mia bella margheritina, che forse starà morendo là nel mio bosco nativo, all'ombra di quelle quercie immense.

—o—

Società Reduci e Veterani del Friuli.

Nel decorso mese di novembre la Presidenza di questa Società, a mezzo dei giornali cittadini, rivolse un' appello a coloro che, possedendo vestiti usati, che più non adoperano, volessero farli pervenire alla Sede Sociale, perchè fossero distribuiti a Veterani e Reduci disagiati, i quali, in questa rigida stagione, ne hanno estremo bisogno, come lo provano le continue domande da essi rivolte alla Segreteria.

Alcuni generosi, a dir vero, corrisposero all' appello, ma sono tanti i bisogni dei Soci ricorrenti, e non è esiguo il loro numero per cui la Presidenza, impossibilitata a corrispondere, neanche lontanamente, alle loro domande, rivolge nuova preghiera ai cittadini affinchè vogliano donare ai Reduci e Veterani disagiati quelli indumenti che già ad essi non abbisognano e che forse servono solo ad ingombrare la casa, ed avranno così l'eterna gratitudine dei beneficati.

La Sede Sociale è in Via della Posta N. 38.

Udine, 23 dicembre 1891.

La Presidenza.

Comitato per l' abolizione delle regalie.

Le seguenti Ditte hanno pagato la quota assuntasi pel secondo semestre del corrente anno:

Degani Giov. Batt, Degani Giov. Batt, negozio filiale, Pellegrini Giov. Batt, fratelli Dorta, Arreghini e Molinari, Cantarutti Giov. Batt. Bon Lodovico, Marioni Gio. Batta. Vidissoni Giovanni, Scaini Angelo, Anti e Toffanetti, Olivo Giacomo, Antonini Romano, Misini Francesco, Cucchini Eugenio, Cucchini Eugenio negozio filiale, Salvadori Vittorio, Damiani fratelli, Rieppi Giuseppe, Perosa Giov. Batt., Cosmo Cosmi, Cosmi Carlo, Pellegrini Angelo, Cherubini Pietro, Pittoni Luigi, Pellegrini Francesco.

Per un Sotto - Comitato provinciale.

Il Comitato esecutivo per un Monumento in Roma a Carlo Alberto ci scrive incaricandosi di costituire un Sotto-Comitato provinciale per raccogliere le offerte.

Esso fa precedere la sua richiesta con queste parole nobilissime:

«La lotta per l'indipendenza italiana contà schiere di martiri e nessuna storia può vantare pagine più splendide di eroismo.

Il primo di tali martiri gloriosi fu Re Carlo Alberto.

Egli diede infatti ai suoi popoli la più liberale delle costituzioni, e, propugnata la indipendenza d' Italia, sostenne la iniquità del destino con onor di soldato, dignità di Re e fortezza di martire.

A questo principe, di cui la gloria e le virtù furono grandi quanto la sventura, è giusto che nella Capitale del Regno, ove ebbe compimento l' indipendenza d' Italia, il popolo riconoscente eriga un monumento.

Sarà omaggio di popolo libero a chi fra i primi ne propugnò l' indipendenza: sarà protesta contro le infami calunnie che la storia indignata ha rigettato dal capo del magnanimo padre di Vittorio Emanuele II.

In Roma per iniziativa del Circolo Savoia, si è costituito un Comitato esecutivo per l' erezione di quel monumento, e si stanno formando, allo stesso scopo, un Comitato Onorario, composto di Deputati e Senatori e dei presidenti delle associazioni liberali di Roma e provincia ed un Comitato di Dame patronesse.

E' necessario però che in tutte le città d' Italia sorgano anche dei *Sotto Comitati provinciali* che aiutino l' opera del Comitato esecutivo ».

La stampa e la diffamazione.

La Cassazione Unica riporta nel numero odierno, con la solita encomiata sollecitudine, una recente importantissima sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

Con essa viene, — con nuova giurisprudenza equa, che meriterà certo la lode di tutta la stampa onesta italiana, — a stabilirsi la massima *che l' animus iniurandi deve esistere sempre nei delitti contro l' onore. E che perciò non ha reato di diffamazione quando, per le speciali circostanze del caso, il dolo è escluso.*

La sentenza è dovuta alla penna dell' illustre comm. Parenti, uno dei più dotti e liberali magistrati che vanti l'Italia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità — in morte di *Berardi Giuseppe.*

Dott. Marzuttini Cav. Carlo e nipote Bottino L. 2.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Paularo.

Avviso d' asta

ad unico incanto a termini abbreviati.

In relazione alla consigliare delibera 19 dicembre andante, alle ore 9 antimeridiane del giorno 2 gennaio p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sottoscritto, o chi per esso l' incanto per l' appalto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria che dal Rio Orteglaso mette all' abitato di Paularo e del Ponte in travata metallica attraverso il Torrente Chiarsò sull'importo soggetto a ribasso d' asta di L. 56,246.66,

L' asta avrà luogo a schede secrete a sensi dell' Art. 87 lettera *a* del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nelle offerte i concorrenti all' asta dovranno esprimere il prezzo per il quale intendono assumere l' appalto.

L' appalto sarà definitivamente aggiudicato seduta stante al miglior offerente e l' aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Nessuno potrà aspirare se non proverà la propria idoneità mediante produzione di analogo certificato di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un ingegnere ed omologato dal R. Prefetto.

Il termine prefisso al compimento dei lavori è di un anno dalla consegna.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all' aggiudicazione addivenire alla stipulazione del relativo contratto.

cauzione definitiva è fissata in L. 6000 ed il deposito a garanzia dell' offerta in L. 3000.

Gli atti e le condizioni d' appalto sono visibili presso quell' Ufficio Municipale.

Le spese d' asta e contratto sono a carico dell' aggiudicatario.

Paularo, 21 dicembre 1891.

Il Sindaco

L. Calice.

Vendita in massa di crediti.

Il Tribunale di Udine autorizzò la vendita in massa di tutti i crediti non ancora esatti di compendio del fallimento di Merluzzi Angelo negoziante di commestibili in Tarcento.

Chiunque volesse aspirare all'acquisto potrà rivolgersi allo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso (Udine via Mercatovecchio n. 9) ove saranno visibili l' elenco dei crediti da alienarsi e le condizioni della vendita fino al 31 gennaio p. v.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 20 dicembre 1891.

Il mercato di animali che si tenne giovedì nel nostro giardino grande è stato discretamente affollato. Si contarono oltre 1500 animali bovini.

Questo mercato è riescito molto animato stante il discreto numero di domande. I maggiori acquisti si fecero in buoi da macello i cui prezzi sono piuttosto rialzati. Le altre qualità furono abbastanza attivamente ricercate, ma i prezzi si mantennero stazionari.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava:

Buoi di I.a qualità da	L. 126	a 136
Vacche »	» 115	» 125
Vitelli d' oltre 6 mesi	» 105	» 115
» da latte	» 75	» 85

Suini. — L' abbondanza di questi animali fa sì che i prezzi si mantengono stazionari anche quando per il maggior numero di domande, dovrebbero aumentare.

I prezzi si aggirono sempre dalle lire 80 a 85 al quintale.

Foraggi.

Nella decorsa ottava in generale le piazze furono ben fornite di foraggi, perciò ad onta che i possessori tentassero di sostenere i prezzi, non vi riescirono, non solo, ma anzi questi accennarono a qualche piccolo ribasso.

Ecco come si quotarono al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno di I. qualità da	L. 4.50	a 5.25
» della bassa	» 2.80	» 3.25
Paglia	» 3.—	» 3.25
Erba Spagna	» 5.75	» 6.50

Vini.

Situazione invariata e prezzi fermi.

ecco quanto si dice a proposito nei principali mercati dell' Italia.

Scrivono dalle Puglie:

Pochissimi affari e prezzi bassi. Il poco vino che si smercia va specialmente a Genova e a Venezia, quasi nulla in Lombardia e Piemonte.

Qui il vino, si può dire, è più abbondante dell' acqua. Da ciò le geremiadi universali per grande ribasso dei prezzi in tutti i centri di produzione.

A Napoli si quota da L. 14 a 25 all' ettolitro.

a Milazzo	da 19	a 21
» Terranova	» 11	» 12
» Barletta	» 8	» 24
» Brindisi	» 12	» 14
» Asti	» 20	» 25
» Ovada	» 26	» —

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 49. *Grani.* In questa ottava si è spiegata con maggior attività la disposizione agli acquisti per cui tutto il granoturco portato ebbe facile smercio ed a prezzi sensibilmente accesi.

Si misurano:

Martedì: Ett. 986 di granoturco, 45 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 1371 di granoturco, 100 di sorgorosso, 30 di frumento.

Sabato. Ett. 1040 di granoturco e 30 di sorgorosso.

Rialzò il granoturco lire 1.82, ribassò il sorgorosso cent. 14.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12 a 13.50, sorgorosso da lire 8 a 8.50.

Giovedì. Granoturco da lire 12.50 a 15.50, sorgorosso da lire 7 a 7.50, frumento da lire 22.75 a 23.

Sabato. Granoturco da lire 12.30 a 15, sorgorosso da lire 7.50 a 8.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. lire 8, 9, 9.30, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 12, 12.25, 12.50, 13, 13.50, 13.75, 14.

Mercato dei lanuti e dei suini.

17. V'erano approssimativamente: 8 castrati, 36 pecore, 50 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 0.90 a 0.85; 12 d' allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1 al chil. a p. m.; 15 d' allevamento a prezzi di merito.

610 suini d' allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 28 da macello, venduti 20 a lire 70, 74, 77 al quintale; a lire 70 meno di quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 1/2, a lire 76 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l. 1.80
»	»	» »	» 1.70
»	»	» »	» 1.60
»	»	» »	» 1.50
»	»	» »	» 1.40
»	2.o	» »	» 1.30
»	»	» »	» 1.20
»	3.o	» »	» 1.20
»	»	» »	» 1.10
II.a qualità,	1.o	» »	» 1.50
»	»	» »	» 1.40
»	2.o	» »	» 1.30
»	»	» »	» 1.20
»	3.o	» »	» 1.10
»	»	» »	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Le simpatie di Menelik per i francesi.

Il noto francese Chefneux, che reduce dall' Abissinia è sbarcato a Marsiglia, portatore di una lettera e di doni di Menelik, proporrebbe che la stazione francese di Obock si trasferisse a Ras Gibouty. Menelik accorderebbe alle carovane che invece della via inglese di Zeila prendessero la via di Ras Gibouty, la qual via si allaccerebbe telegraficamente coll' Harrar. Menelik affermerebbe nella sua lettera di simpatizzare coi francesi più che cogli italiani.

Notizie telegrafiche.

Le agitazioni nel Canton Ticino.

Berna, 23. Al Consiglio Nazionale, Stoppani, ticinese, interpellò circa l' agitazione nel Canton Ticino provocata dalle misure arbitrarie della Camera d'accusa a proposito dell' assassinio del radicale Buzzi a Mendrisio.

Domanda al potere esecutivo quali misure intenda prendere pel mantenimento dell' ordine.

Ruchonnet, capo del dipartimento della giustizia, gli rispose che il Consiglio federale veglierà onde la tranquillità pubblica non sia turbata e spera nella saggezza della popolazione ticinese per prevenire un nuovo intervento e la occupazione federale.

Stoppani si dichiarò soddisfatto.

Saccheggio di un treno.

Whashington, 23. Vicino alla stazione di Saint Louis sulla ferrovia del Pacific, malfattori armati hanno fatto fermare un treno, prendendo di mira il macchinista ed il fuochista; quindi con la dinamite hanno fatto saltare il vagone postale e dopo, la cassa forte. Percosso a morte l' agente, si impossessarono di una somma di circa 400,000 franchi e delle lettere raccomandate: quindi i malandrini, a un fischio del loro capo, si internarono nei boschi e disparvero.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI